

Chi è

**Una vita da espatriato
contro l'apartheid**

HUGH MASEKELA

NATO A JOHANNESBURG NEL 1939

— Hugh Masekela esordì a metà anni 50 nella Father Huddleston Band di Johannesburg (Huddleston era un arcivescovo oppositore dell'apartheid). Dopo una strage del regime razzista nel 1960 dovette lasciare il Sud Africa vivendo da espatriato negli Usa, in vari paesi dell'Africa, per rientrare alla liberazione di Mandela nel '90. È del 1963 (negli Usa) il primo album: «Trumpet Africaine». È suo e di Mbongeni Ngema il musical «Sarafina!» (1987). Ha suonato con moltissimi artisti tra i quali Belafonte, Dizzie Gillespie, Miles Davis, Byrds, Manu Dibango, l'italiano Avitabile.

strina, Fela. Tutta la musica buona mi fa impazzire, non ho categorie, i mass media hanno creato le categorie, sono termini commerciali. Armstrong o Miles Davis non dicevano di fare jazz, suonavano».

Vede degni eredi musicali in Africa?

«Ce ne sono molti e di bravissimi, ma non hanno raggiunto il mercato internazionale come meriterebbero perché non esiste un'industria musicale. Gli Stati dovrebbe interessarsene ma in Africa c'è una sorta di riluttanza politica e industriale verso la musica, i politici hanno paura che qualcuno come un musicista diventi più popolare di loro. Gente come Miriam, io, i Ladysmith Black Mambazo, siamo stati in qualche modo fortunati perché abbiamo dovuto espatriare oltre oceano e là abbiamo avuto un riconoscimento. Non potevamo restare nel nostro paese e questo ci ha fatto conoscere».

In Europa il razzismo cresce. In Italia abbiamo episodi violenti. Come combattere questa deriva?

«Lo so, la risposta dovrebbe venire dai vertici di un paese, dai governi, dai presidenti. Dovrebbero infuriarsi. Finché questo non accadrà il razzismo aumenterà e basta».

Ma anche i cittadini dovrebbero rispondere, no?

«Sì, ma oggi la gente pensa ai laptop, se ne frega se un bambino di cinque mesi non ha cibo, non è come negli anni Settanta quando milioni di persone sarebbero scese per strada per protestare».

AI LETTORI

LA PAGINA SUI BAMBINI VA IN VACANZA
La pagina dedicata ai bambini da oggi se ne va in vacanza. Tornerà a settembre. Arrivederci a presto.

FESTIVAL

→ **Live** Avvio folgorante con Paolo Conte, Steely Dan e Quintorigo

→ **In arrivo** Dave Douglas, Bollani & Corea, McCoy Tyner con Bill Frisell

**Da Bollani & Corea
a B.B King
Umbria Jazz
all'ombra di Mingus**

Parte in quarta, Umbria jazz 2009, con Paolo Conte, gli Steely Dan, Gianluca Petrella e i Quintorigo. Non è un caso: il festival punta alto, con l'arrivo di Wynton Marsalis, George Lewis, Cecil Taylor, Ahmad Jamal...

ALDO GIANOLIO

PERUGIA
aldogianolio@tin.it

Venerdì scorso, all'Arena Santa Giuliana di Perugia, Paolo Conte ha inaugurato Umbria Jazz 2009: uno splendido concerto con le sue canzoni più famose, molte presentate con nuovi arrangiamenti. Conte c'entra solo marginalmente, col jazz, così come c'entrano poco gli Steely Dan che hanno suonato sabato e ancor meno i Simply Red, ieri (e ci saranno anche Maceo Parker il 15, Burt Bacharach il 16 e James Taylor il 18): ma è il nuovo corso del Festival, iniziato sei anni fa, che prevede ora in cartellone anche grandi star del pop e del rock.

Nelle prime tre giornate ha fatto la parte del leone il jazz italiano, da anni considerato (giustamente) fra i migliori del mondo. Su tutti, per apporto qualitativo e quantitativo, ha prevalso Gianluca Petrella che in diversi contesti ha fatto mirabilie col suo trombone dalla sonorità dirty, dall'espressione potente e dal fraseggio solo apparentemente scombinato, prendendo dalla tradizione gutbucket del trombone jazz che fu di J.C. Higginbotham (chi se lo ricorda?), legandola con le istanze armoniche più moderne: così ha portato nuova linfa (assieme al bravissimo pianista Giovanni Guidi) nel quintetto di Enrico Rava; oppure ha contribuito alla coloritura degli arran-

giamenti di Roberto Gatto di famosi brani di progressive rock (Genesis, Pink Floyd, Yes), pienamente riusciti (grazie anche alle presenze di Fabrizio Bosso e Maurizio Giammarco); oppure si è esibito magistralmente a capo della sua Cosmic Band che riprende brani di Sun Ra travolgendoli attraverso il suo impeto passionale e la consapevolezza geometrica dei suoi arrangiamenti densi e traboccanti di idee. Ottima impressione ha fatto anche il trio del batterista Fabrizio Sferra (ancora con Guidi al piano) in una improvvisazione (quasi) totalmente libera dove contavano solo l'interplay e il

Il retroscena

**La Toya Jackson accusa:
mio fratello ucciso per soldi**

Michael Jackson è stato ucciso da una banda di parassiti che lo ha sfruttato e derubato fino all'ultimo. A lanciare l'accusa è la sorella La Toya Jackson, con le dichiarazioni rilasciate a due domenicali inglesi, «The Mail on Sunday» e «News of the World». «Credo», ha detto l'autrice di «Bad girl», «che sia tutto per il denaro, Michael valeva più di un miliardo di dollari tenendo conto dei diritti sulle canzoni e l'immagine e qualcuno lo ha ucciso per questo». «Valeva più da morto che da vivo», ha insistito La Toya. «questo gruppo di persone», di cui non fa i nomi, ha rubato due milioni di dollari in contanti e preziosi dalla casa di Michael dopo averlo imbottito di droghe e isolato da amici e parenti perché si sentisse «solo e vulnerabile». Lo hanno fatto lavorare «fino allo sfinito», ha denunciato la sorella.

«sapere fare» di ognuno; e il ben rodato quintetto hard bop di Enrico Pieranunzi. Fra i gruppi non di jazz ma che hanno entusiasmato pure il pubblico jazzistico sono stati i Quintorigo per la loro scelta (inusuale) di arrangiare brani di Charles Mingus con interpretazioni piene di calore e passione, mai cerebrali, non tradendo, di Mingus, lo scabro vigore che si tinge spesso di irrisione.

I CONCERTI IN ARRIVO

Da oggi alla fine del festival (domenica 19) è in programma molta altra grande musica. Di particolare importanza sono i sei concerti in esclusiva per Umbria Jazz dell'AACM - Great Black Music Ensemble, guidata dal trombonista George Lewis, uno dei musicisti in assoluto più creativi e sperimentali, stando sempre attento però alla tradizione jazz: sei concerti che si trasformeranno in un laboratorio per nuove sperimentazioni, tutti al Teatro Morlacchi dal 14 al 16 in doppie performance giornaliere (alle 17 e alle 24). Sono poi in programma altri appuntamenti importanti. All'Arena Santa Giuliana stasera ci sarà l'incontro fra due sommi pianisti, Chick Corea e Stefano Bollani; poi il 14 la big band del più importante jazzista del mondo, Wynton Marsalis; il 17 George Benson omaggerà Nat King Cole; il 19 il «Re del Blues» B. B. King. Invece al Morlacchi suoneranno i pianisti Cecil Taylor il 17, McCoy Tyner che avrà ospite il chitarrista Bill Frisell, il 18, e Ahmad Jamal, il 17; poi il trombettista Dave Douglas, uno dei leader indiscussi del jazz contemporaneo, il 18, in un omaggio a Lester Bowie con una brass band; il trio del batterista Roy Haynes con Danilo Perez e John Patitucci, il 19; il fisarmonicista Richard Galliano, il 13; l'incontro con la musica di New Orleans del chitarrista John Scofield e il suo nuovo quartetto con organo Hammond b3, il 19; infine la serata conclusiva del 19 notte con la Mingus Dynasty che non vuole che si scordi l'importanza di Mingus come compositore e arrangiatore.

IL LINK

PROGRAMMA, BIGLIETTI E INFO
www.umbriajazz.com